

Carolina Invernizio fra il signorile salotto e i romanzeschi fantasmi

ROBERTO MARTELLI

Lunedì 27 novembre 1916 moriva a Cuneo (altre fonti dicono Torino) la scrittrice Carolina Invernizio, la più popolare fra le autrici del romanzo d'appendice di fine Ottocento e inizio Novecento. Nata a Voghera nel 1851, visse a Cuneo in via Barbaroux 16 (oggi numero civico 3, ove è posta una lapide commemorativa) in realtà solo gli ultimi due anni della sua esaltante vita artistica, per la quale rimando, fra gli altri, al *Dizionario bibliografico degli Italiani*, Treccani, Roma, 2004 (vol. 62, pp. 535-538), con la mirabile biografia (e bibliografia) di Giuseppe Zaccaria, e al recente studio di Anna Levi dal titolo *Si pecca ad ogni pagina: le due vite di Carolina Invernizio*, pubblicato da Bibliografia e Informazione in quel di Pontedera nel 2013.

Fu infatti nel 1914 che suo marito, il colonnello dei Bersaglieri Marcello Quinterno, venne trasferito da Torino nella nostra città. Qui la scrittrice fece della sua abitazione un vero e proprio salotto letterario aperto agli intellettuali e ai personaggi della cultura del tempo tra le quali non possiamo non citare Alice Schanzer, mamma di Duccio Galimberti, fine poetessa, traduttrice e critica letteraria di quegli anni.

“Ella era oramai un poco cosa nostra” scrive la “Sentinella delle Alpi” il 28 novembre in un misto di commozione e ricordo, soprattutto per le numerose novelle che il quotidiano pubblicava all'epoca: infatti, proprio per onorarla, il periodico diffonde a puntate, proprio da quel giorno, uno degli ultimi lavori che la scrittrice aveva loro inviato, ovvero *Idillio tragico*.

Tuttavia l'estensore dell'articolo rammentava, oltre all'artista feconda, anche la figura di donna totalmente dedicata alla famiglia, sempre molto discreta e modesta di fronte alle numerose lodi e soddisfazioni.

Trapela in questo modo l'immagine di un'autrice amante del suo lavoro, ma allo stesso tempo solido esempio di energica figura femminile.

Stava, in quegli ultimi mesi, adoperandosi a un nuovo romanzo: “Voglio fare delle impressioni della vita cittadina, della vita che vedo tut-

ti i giorni e l'intitolerò *Sotto i portici*" aveva confidato al giornale cuneese, ma purtroppo non ebbe modo di portarlo a termine e nemmeno di iniziarlo. Forse sarebbe stato un documento eccezionale sulla Cuneo del primo Novecento...

Centinaia di telegrammi di condoglianze raggiunsero la famiglia: da quello del sottosegretario di Stato on. Cesare Rossi a quello del Prefetto comm. De Pieri, da quello del Sindaco della nostra città comm. Fresia a quelli degli on. Galimberti e Soleri. Un vero e proprio plebiscito di dolore come ha modo di riportare la "Sentinella delle Alpi" il giorno 29 novembre. Non da meno sono gli altri quotidiani locali, "Lo Stendardo" e il "Corriere Subalpino", nella descrizione dell'evento, senza però mai raggiungere quei toni elevati del giornale edito a Palazzo Osasco.

"Sentinella delle Alpi", giovedì 30 novembre 1916: "[...] Durante tutta la giornata di ieri sono continuati a pervenire alla famiglia telegrammi di condoglianze, non solo da tutte le parti d'Italia, ma anche dall'estero, tanta era la notorietà e la popolarità che Ella si era acquistata [...]". A riprova di questo è sufficiente considerare che il 18 ottobre 1914 il settimanale indipendente, "La Colonia española", pubblica un articolo relativo alla nascita di una nuova rivista edita a Barcellona, "La guerra", nella quale, tra le altre, vengono proposte le novelle di Carolina Invernizio. La sua fama all'estero era tale che il 23 agosto 1917 il periodico bilingue italo-tedesco stampato a Graz, "Lagerzeitung für Wagner" ("Gazzetta d'accampamento di Wagner"), riporta in quarta pagina ben cinque titoli della scrittrice come libri che verranno distribuiti alla locale Biblioteca Circolante. Si era parlato di lei anche in Francia già nel 1895, quando il quotidiano parigino "Le Temps" pubblicò il 27 dicembre, a pagina 2,

un articolo dal titolo *Un pèlerinage littéraire* nel quale si menzionava che "La Gazzetta di Torino" aveva preferito proporre ai suoi lettori "*l'Enterrée vive* de M.lle Carolina Invernizio", per quanto, aggiungo io, non fosse più signorina da diversi anni. La stessa *Grande Encyclopedie – Inventaire Raisonné des Sciences, des Lettres et des Arts* informava, nel 1902, che talvolta la Invernizio pubblicò sotto lo pseudonimo di Marcella e quello di Cenerentola.

Prosegue il quotidiano cuneese: "[...] Alle 16 incomincia a snodarsi l'imponente corteo partendo da via Barbaroux per piazza Vittorio Emanuele [...]. Dopo l'assoluzione della salma, impartita nella cattedrale da mons. Bergia, il corteo per via Roma procedette sino a porta Torino. Ivi il corteo sostò brevemente [...]. Indi la bara venne collocata nel carro automobile sopra la quale venne deposta la splendida corona dell'amato consorte, e partì, seguita dai parenti, nel melanconico crepuscolo alla volta di Torino, per essere tumulata nel sepolcro di famiglia, lasciando in quanti parteciparono alla mesta cerimonia un'onda di profondo rimpianto".

Nella lettera che il Sindaco di Cuneo inviò al colonnello Quinterno si legge, dopo le condoglianze di rito, che "[...] Poche settimane or sono, Cuneo aveva potuto riammirare la fervida e feconda fantasia della popolare scrittrice nella riproduzione cinematografica d'uno dei suoi più noti romanzi [...]" : il riferimento è al film muto, uscito proprio nel 1916, per la regia di Giovanni Enrico Vivaldi, "La sepolta viva". Molte altre sue opere furono trasposte in versione cinematografica, non solo negli anni del muto, ma anche nel periodo che va dal 1950 al 1975, anno in cui Gigi Proietti interpreta il ruolo principale nello sceneggiato televisivo *Romanzo popolare*, basato sul romanzo *I ladri dell'onore*.